

L'ALLARME E LE REAZIONI. Dure prese di posizione dei leader di categoria di Aib e Apindustria alla nuova imposizione prospettata dal Governo a partire da giugno 2020

Plastic tax, Brescia dice no e va all'attacco

Silvioli: «Non aiuta l'ambiente, è ingiustificata sotto ogni profilo»

Vismara: «È un siluro sulle Pmi, non c'è una visione politica»

Manuel Venturi

La possibile «tassa sugli imballaggi di plastica» agita le imprese bresciane del settore e scatena dure reazioni. Allo studio del governo Conte-bis c'è la possibilità di introdurre una «super imposizione», a partire dal primo giugno dell'anno prossimo, nella misura di un euro al chilogrammo, con una previsione di un gettito fiscale pari a due miliardi di euro. Dopo la presa di posizione, decisamente negativa delle organizzazioni di rappresentanza delle realtà del riciclo, di alcuni sindacati e delle imprese di settore, anche le associazioni di categoria del mondo imprenditoriale bresciano si schierano apertamente contro l'ipotesi dell'Esecutivo: viene considerata «dannosa» sia dall'Associazione industriale bresciana che da Apindustria.

LESOCIETÀ di capitali bresciane attive nel comparto della fabbricazione di imballaggi in materie plastiche, in base ai dati forniti dall'Ufficio Studi e Ricerche dell'Aib, sono una ventina e producono un fatturato pari a poco più di 140 milioni di euro, con un valore aggiunto quantificato

in 23 milioni di euro.

Per quanto riguarda i produttori di macchinari per l'industria delle materie plastiche, in provincia le aziende (sempre di capitali) protagoniste sono una decina, con un volume d'affari quantificato in oltre 330 milioni di euro e un valore aggiunto di poco superiore ai 75 milioni di euro. Va precisato che i numeri comprendono anche chi produce macchinari per il comparto plastico, a prescindere dagli imballaggi.

LA NUOVA imposta rischia di penalizzare un settore che conta numeri e realtà importanti anche nel Bresciano. Anche per questo le associazioni di categoria si sono schierate contro l'ipotesi del Governo. Per Giovanni Silvioli, presidente del Settore Chimico dell'Associazione industriale bresciana, «una tassa sugli imballaggi in plastica non ha finalità ambientali. Rappresenta un'imposizione diretta a recuperare risorse, ponendo importanti costi a carico di consumatori, lavoratori e imprese. Colpirebbe anche il riciclabile e potrebbe essere controproducente in termini di impatto complessivo sul sistema». Aib è contraria perché «già oggi le imprese

pagano il contributo ambientale Conai per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in plastica per un ammontare di 450 milioni di euro all'anno, dei quali 350 vengono versati ai Comuni per garantire la raccolta differenziata - aggiunge Silvioli -. L'introduzione di una tassa sulla plastica sarebbe ingiustificata sia sotto il profilo ambientale, economico e sociale».

POSIZIONE analoga viene espressa da Paolo Vismara, leader di Unionchimica Apindustria Brescia, convinto che «la tassa sulla plastica è un siluro sulle Pmi del settore che, a Brescia rappresenta, un giro d'affari secondo solo alla metalmeccanica. Si sta strumentalizzando il tema della protezione ambientale a scapito della lucidità degli interventi adottati, perché la riconversione del tessuto produttivo deve sfruttare l'economia circolare per creare nuovi posti di lavoro e non essere mortificata da misure che mettono in ginocchio le imprese».

Per Vismara «sembra che il governo, sul Green new deal, non abbia una chiara visione politica in investimenti». Inoltre, mette in evidenza anche un problema economico, perché «le imprese pagano già un sistema consortile obbligatorio che ha un costo che varia da 150 a 500 euro a tonnellata. Se non si cambiasse rotta, le imprese di questo settore subirebbero un contraccolpo insostenibile». •